

Proposta Fgci
Un ministro e assessori alla gioventù

ROMA Creare un ministero per la gioventù, con funzioni generali di coordinamento delle politiche giovanili, promuovere progetti nazionali, regionali e locali e dare vita a sedi di rappresentanza dei giovani. Questi in sintesi i contenuti della proposta di legge presentata ieri dalla Fgci. I giovani tra i 14 ed i 29 anni sono 14 milioni, il 25% della popolazione. «Ma c'è il rischio - ha detto Stefano Magagnosco segretario dei circoli territoriali della Fgci - che diventino cittadini di serie B, anche nel rapporto con le istituzioni». «La nostra è una scelta europea - ha proseguito Pietro Folena segretario nazionale della Fgci - in Italia manca una tradizione culturale che riconosca la specificità della condizione giovanile. Negli anni 70 nelle amministrazioni di sinistra si sono sperimentati i «piani giovani», ma nel complesso si è allargata la forbice rispetto ai paesi europei».

«Ci troviamo di fronte ad un malessere giovanile di natura e cause diverse - ha detto Folena - che si esprime in varie forme e ad una realtà di diritti ed opportunità negate o non riconosciute ai giovani sul terreno politico, sociale ed economico».

Ed ecco più precisamente i punti della proposta di legge quadro: il ministero alla gioventù, un ministero senza portafoglio, avrà il compito di coordinamento generale delle politiche per i giovani, anche attraverso delegazioni interministeriali. Dovrà inoltre promuovere indagini, avanzare proposte di legge e fungere da raccordo rispetto agli interventi locali.

Tra le novità anche l'istituzione di una consultazione nazionale per le politiche giovanili formata dagli assessori regionali e locali alla gioventù. Inoltre si propone la creazione di «forum» locali, regionali e nazionali che rappresentino l'associazionismo giovanile. «Certo - ha commentato Folena - una recente indagine de *Il Mulino* descrive un universo giovanile spesso privo di forme di associazionismo. Sappiamo che il «sistema forum» è imperfetto, ma sarà possibile migliorarlo. Questo resta comunque un primo passo da compiere».

Come primo stanziamento si propongono 20 miliardi. Serviranno tra le altre cose, sul modello dell'esperienza svedese, a creare case della gioventù pubbliche in cui si fa musica, cultura e si può anche abitare. Agli enti locali si chiede di istituire assessorati alla gioventù con funzioni di coordinamento ed almeno l'1% del bilancio delle amministrazioni a disposizione. □ M.A.P.

Roberto Cossa arrestato nella piazza principale di Muggiò in Brianza mentre scendeva da un'auto

Preso il rapitore di Alessandra

Acciuffato il rapitore della quattordicenne di Verona Alessandra Allegrini. Roberto Cossa è stato ammanettato nella piazza di Muggiò, in Brianza, dove era andato probabilmente per chiedere rifugio ad una coppia di venditori ambulanti. Per favoreggiamento è finito in carcere anche Giovanni Cortassa, direttore della casa editrice milanese «Guida Pollini» che aveva dato un passaggio in auto a Cossa.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MONZA. Lo braccavano sui monti della Carignana, lo cercavano in Toscana e in Emilia. L'uomo aveva rapito a Verona Alessandra Allegrini, figlia quattordicenne del suo avvocato. Un sequestro concluso felicemente nel giro di 24 ore all'alba di sabato, quando Roberto Cossa aveva liberato la ragazza nei pressi di un bar a San Pellegrino in Alpe, una località

a cavallo tra le province di Modena e Lucca. Con il pregiudicato è finita in carcere per favoreggiamento un'altra persona: si chiama Giovanni Cortassa, direttore della casa editrice milanese «Guida Pollini» che ha sede in via Puecher 2. Cortassa ha accompagnato Cossa fino alla piazza del mercato di Muggiò, dove ad attenderlo, mischiati fra la gente, c'erano gli uomini in borghese del commissariato di Monza. Perché proprio Muggiò e sulla piazza del mercato? L'«Evaso», dopo aver vagato per tutta Italia, da Bari a Trieste, passando per Reggio Emilia, cercava forse rifugio da due ambulanti monzesi, conosciuto a settembre durante un soggiorno sul lago di Carezza. A loro oltre tutto doveva parec-

chie spiegazioni. Per capire bene gli avvenimenti occorre fare un passo indietro. Domenica 16 settembre, quattro giorni prima cioè di compiere il sequestro, Roberto Cossa va a far visita ai due giovani ambulanti, che vendono calzature nei mercati. I due lo accolgono in casa con piacere: loro lo conoscono come il signor Cossa, contitolare dell'albergo sul lago dove in settembre hanno trascorso le ferie. Che Cossa sia contitolare dell'albergo in Trentino è pura verità, quello che non si capisce è come nessuno sia andato a cercarlo liquidando fuggi dal carcere di Belluno. Trascorrono insieme una giornata da amici, Cossa si mostra prodigo, per far divertire i due lo accompagna anche al night,

Indagini sul caso Marino
Autopsia sulla bimba morta a Locri
Inquisiti i medici?

REGGIO CALABRIA. Si complica la vicenda che ha portato alla morte del dottor Gino Marino, primario di chirurgia dell'ospedale di Locri, secondo gli inquirenti ucciso dai parenti di una sua piccola paziente per un'operazione andata male. La bimba, Caterina Giampaolo, 4 anni, è morta ieri mattina a Reggio in sala rianimazione dov'era stata ricoverata in coma irreversibile. La magistratura reggina ha ordinato per oggi l'autopsia. Obiettivo: accertare, al di là di ogni possibile dubbio, le cause che hanno provocato il coma depressivo che, secondo quanto sostenuto dai medici di Locri, sarebbe stato provocato da complicazioni renali. A Reggio si è diffusa con insistenza, la voce che il sostituto procuratore Vincenzo Pedone avrebbe inviato comunicazione giudiziaria, ipotizzando il reato di omicidio colposo, ai collaboratori del dottor Marino. Un atto dovuto che non significa colpevolezza, viene sottolineato, obbligatorio nel momento in cui si decide di avviare un'indagine, il che è del resto sicuramente avvenuto perché la squadra Mobile reggina ha avuto l'ordine di

sequestrare la cartella clinica della bimba. Quasi a prevenire ogni ipotesi di colpevolezza, i medici di chirurgia di Locri, in un comunicato, hanno ieri precisato che «l'operazione a Caterina Giampaolo è perfettamente riuscita. La bimba ha ripreso conoscenza subito manifestando vivacità e normali reazioni alla presenza dei parenti». Solo nel pomeriggio, spiegano i medici, «si è evidenziato un fenomeno di esudazione e di abbassamento della pressione cui è seguito un arresto cardiaco». Caterina sarebbe stata salvata una prima volta grazie «all'efficace e rapidissimo intervento dell'equipe di chirurgia». Comunque, conclude il comunicato, «l'attività del dottor Gino Marino si è svolta nell'occasione nel pieno rispetto dei canoni scientifici-chirurgici e della più brillante tecnica obbligatoria». Intanto, ieri il procuratore Lombardo ha interrogato nel carcere di Locri Vincenzo Giorgi, fratello della madre di Caterina, accusato di aver partecipato alla spedizione punitiva che ha ucciso il medico. Giorgi ha respinto ogni addebito, ma il magistrato non gli ha creduto ed ha convalidato il fermo. □ A.V.

Un altro incidente sul lavoro al Dall'Ara di Bologna

Investito da 2 quintali di ferro grave operaio nello stadio-cantiere

L'ha salvato il disperato avvertimento del capocantiere. La reazione di Giuseppe Bellistri è stata istintiva, un movimento brusco che ha impedito che i tredici fogli di rete elettrosaldata da 15 chili l'uno lo schiacciassero. Se l'è cavata con la frattura di un braccio, di una gamba e di alcune costole. È il secondo incidente nel giro di due settimane allo stadio «mundial» di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. Lo aveva legato lui stesso alla gru quel fascio di reti che servono principalmente a rinforzare i gradoni dello stadio. Ma il cavo si è stiliato e l'operaio è stato investito dalle reti mentre aspettava che venissero posate nella parte alta della tribuna centrale. Poteva essere una tragedia, come l'8 ottobre scorso quando un altro operaio, Luigi Volpato, centrato dal gancio di una gru morì dopo un volo di tredici metri.

Fatalità? Imprudenza? Disattenzione? Si sta accertando se fosse regolare il tipo di imbragatura del materiale. Non si esclude però che Giuseppe Bellistri, 41 anni, residente a Bologna e padre di due figli, un maschio di sedici anni e una ragazza di undici, fosse sotto pressione. Lavora per l'«Anzola Fer», piccola ditta di artigiani ferraioli (sette operai e un apprendista) della provincia bolognese, che colla-



Il settore dello stadio di Bologna dove è avvenuto l'incidente

bora dal giugno '87 ai lavori nel cantiere dello stadio per la posa in opera dell'armatura di cemento, dei pomelli di rete elettrosaldata, nei corselli esterni. Una corsa contro il tempo, peraltro, non si giustificherebbe con l'andamento dei lavori: Bologna è una delle poche città «in orario» con le scadenze previste, i programmi per l'ampliamento e la ristrutturazione dello stadio sono rispettati appieno e la capienza disponibile è già superiore ai ventottomila posti. Tra l'altro, la tribuna centrale è una delle zone che gli addetti ai lavori considerano potenzialmente a rischio zero.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 9.30. Giuseppe Bellistri è stato immediatamente ricoverato in rianimazione all'ospedale Maggiore. La prognosi riservata non sarà sciolta prima di tre giorni, ma non sembra correre pericoli di vita.

Proprio nel momento dell'incidente era in corso una riunione della commissione sicurezza, formata dai sindacati e dalle aziende che lavorano all'interno del Dall'Ara e che poi riferiscono all'Unità sanitaria locale. Sul posto, che è stato recintato, hanno compiuto un sopralluogo i funzionari della medicina del lavoro dell'Uil e il sostituto procuratore della Repubblica, Guido Guccione. Gli operai si sono riuniti immediatamente in assemblea con i sindacati, ma i lavori sono poi ripresi.

Ex pugile Benvenuti messo ko dai debiti

TRIESTE. Nino Benvenuti rischia di essere messo ko dai debiti. Suoi e della moglie, Giuliana Fonzari, alla quale è intestata Villa «Marconi» - oltre 200 metri quadri di immobile più 1.500 di giardino - che il 5 dicembre andrà all'asta con un prezzo base di 197 milioni. Secondo i tecnici la vendita della villa non dovrebbe però essere sufficiente a coprire il dovuto ammontante ad oltre 250 milioni.

La casa dell'ex campione del mondo, che sorge sul Colle di San Luigi, andrà all'asta per soddisfare, almeno in parte, le richieste dei numerosi creditori, tra banche ed anche vecchi amici di Benvenuti. Il principale creditore è la Cassa di Risparmio di Gorizia che gli quattro anni fa aveva chiesto il pignoramento della villa per il mancato pagamento di una settantina di milioni da parte della Fonzari. Con gli interessi ora la somma è lievitata. Altri creditori sono l'Esattoria delle imposte dirette, una società milanese di recupero crediti, vecchi amici di famiglia che si sono fatti avanti per rientrare in possesso di somme prestate. Tra questi anche Giorgio Jeger, maratoneta di Tokio, titolare di una agenzia marittima e proprietario di cavalli da corsa.

Nuovo codice Ambientale
Pubblicato sulla Gazzetta
Non più elicotteri in montagna

ROMA. Entrerà in vigore il 24 ottobre 1989 il nuovo codice di procedura penale, approvato il 22 settembre scorso con il Dpr n. 447. Il relativo testo - 746 articoli in undici «libri», ognuno dei quali suddiviso in diversi «titoli» e «capitoli» - è stato pubblicato, infatti, lunedì sulla Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore dopo un anno. Con il nuovo codice di procedura penale, difesa e accusa saranno sullo stesso piano. L'istruttoria non potrà durare in ogni caso più di due anni. Le novità più importanti riguardano le modalità per l'arresto, le indagini preliminari e l'udienza preliminare, la non obbligatorietà dell'interrogatorio in dibattimento e la raccolta delle prove.

Analogamente a quanto previsto dal nuovo codice di procedura penale, entreranno in vigore fra un anno anche le disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e quelli per il conseguente adeguamento dell'ordinamento giudiziario, pubblicate anche lunedì sulla Gazzetta Ufficiale, insieme alle relazioni del ministero di Grazia e Giustizia sul prospetto preliminare e sul testo definitivo dei tre provvedimenti.

Analogamente a quanto previsto dal nuovo codice di procedura penale, entreranno in vigore fra un anno anche le disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e quelli per il conseguente adeguamento dell'ordinamento giudiziario, pubblicate anche lunedì sulla Gazzetta Ufficiale, insieme alle relazioni del ministero di Grazia e Giustizia sul prospetto preliminare e sul testo definitivo dei tre provvedimenti.

La legge è stata approvata dal Senato

Per far pagare gli espropri 1.800 miliardi ai Comuni

Milleottocento miliardi ai Comuni per i conguagli degli espropri di pubblica utilità. Il provvedimento approvato dal Senato è legge. I finanziamenti andranno agli enti locali per pagare i maggiori oneri di esproprio dall'80 all'87. Per il mancato pagamento numerosi Comuni si son visti sequestrare immobili oppure come Riccione che ha avuto pignorato il Teatro comunale.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Milleottocento miliardi di lire dallo Stato ai Comuni per il pagamento dei conguagli degli espropri per pubblica utilità. Il Senato, infatti, ha approvato definitivamente la legge che attiva lo stanziamento a favore dei Comuni (circa trecento), che sono stati condannati dalla magistratura a pagare un conguaglio per gli espropri realizzati tra il 1980 (dopo la sentenza della Corte costituzionale che aveva reso illegittimi i criteri di indennizzazione delle aree espropriate) e il 1987 i Comuni che sono stati colpiti dalle sentenze dei giudici sono situati in gran parte in Piemonte, in Lombardia, in Emilia Romagna, in Toscana. A Riccione erano stati posti i sigilli al Teatro comunale. Si è arrivati, addirittura, ai sequestri delle cas-

tributi destinati a finanziare i maggiori oneri di esproprio unicamente per le aree destinate ad interventi per pubblica utilità (strade, case, verde, servizi, ecc.) saranno ripartiti proporzionalmente tra i Comuni che ne faranno richiesta. Le domande debbono essere presentate entro 60 giorni. Il finanziamento avviene con mutui della Cassa depositi e prestiti, il cui onere di ammortamento è a totale carico dello Stato.

«Consideriamo questa legge - dice il responsabile della commissione casa del Pci, sen. Lucio Libertini - un primo parziale successo della nostra azione: parziale perché le somme stanziante coprono meno di un terzo del fabbisogno e perché, se non interverrà la legge sugli espropri, di questo passo si aprirà un pericoloso canale di trasferimento di pretese risorse dallo Stato ai proprietari di aree sulla base di prezzi di mercato. Il provvedimento era necessario per non paralizzare i Comuni che avevano maggiormente realizzato i programmi di edilizia pubblica. Ora occorre uscire dall'emergenza con una legge per il regime degli espropri».

Codigoro contro l'assenteismo

Impiegati «sotto chiave» su ordine del sindaco

Impiegati comunali, ministeriali, catastali, tremate: giunge da Codigoro nel Ferrarese (15.000 abitanti) una notizia gravida di minacce: hanno chiuso il portone del municipio con tutti gli impiegati dentro. In orario di lavoro si deve lavorare, e se un ragioniere vuole proprio uscire per un caffè, c'è l'usciera che registra e riferisce in alto. Che sia iniziata una «riforma delle autonomie locali»?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

«Ma faccio a suonare le campane senza il tuo caffè?», chiede - nello sketch pubblicitario - il parroco al banista che ancora non ha aperto il bar. «Ed io come faccio a metter tumbri sulle pratiche?», potrebbe aggiungere uno degli impiegati comunali di Codigoro che, appena entra in municipio, sente il clang del portone che si chiude alle sue spalle fino all'ora dell'uscita.

Tutto è iniziato il 1° ottobre, e già si sono contate tre fasi di «carcerazione» decrescente. 1) Il portone è chiuso, e basta. 2) Viene messo un usciere, che lascia uscire soltanto chi ha l'autorizzazione scritta del capufficio. 3) Si può uscire con l'autorizzazione, ed anche senza Basta dire: «Vado a farmi un cappuccino». L'usciera apre, ma prende nota del nome e dell'ora, e riferisce tutto al segretario comunale che poi farà la lista dei «buoni e cattivi». Non siamo in un ministero, ma in un Comune che ha 150 dipendenti, di cui solo 50 nella sede centrale. Sentiamo il sindaco, Angelo Casellati, comunista. «Vogliamo aumentare la capacità ed efficienza del Comune, e lavoriamo perché i pubblici uffici siano funzionali alle giuste esigenze dei cittadini. Tutto questo nel rispetto rigoroso della dignità e dei diritti dei dipen-

Ultimatum dello Snals

«Mobilitazione generale se il governo non darà garanzie per la scuola»

ROMA. L'ultimatum al governo lo Snals l'ha lanciato al termine della riunione del comitato centrale. Il sindacato autonomo della scuola ha proclamato lo stato di mobilitazione della categoria, che potrà «sfociare a breve scadenza in un durissimo scontro aperto con il governo». Allo Snals, come alle altre organizzazioni, non bastano più le promesse che su questo o quell'altro aspetto della politica scolastica fa il ministro. Lunedì i confederali hanno chiesto un incontro urgente al governo, ieri è stata la volta dello Snals a dichiarare lo stato d'allerta, in particolare su tre questioni di fondo. Il problema del precariato, per cui non esistono adeguati finanziamenti. L'attuazione del contratto: lo Snals respinge «la politica degli accenti», mentre giudica «punitiva» le soluzioni legislative sulla mobilità e sulla razionalizzazione di alcune cattedre d'insegnamento; e, quanto all'orario di servizio, «non intende avallare decisioni del ministro che non siano state preventivamente concordate

con i sindacati». Infine, terza questione, l'approvazione del cosiddetto secondo canale di reclutamento del personale, giudicato dallo Snals «pregiudiziale» per la soluzione del problema del precariato.